

LA COLLEZIONE DI DIPINTI DEL CASTELLO DI SARRE: RAFFRONTI ICONOGRAFICI, STUDI E RICERCHE

Viviana Maria Vallet, Maria Beatrice Failla*

L'attività di studio indirizzata ai nuclei collezionistici del castello di Sarre è proseguita nel corso del 2004 con una serie di ricerche inerenti i dipinti su tela. La collezione, composta da circa 130 tele, una delle più significative tra quelle cedute dalla famiglia Savoia all'Amministrazione regionale al momento della vendita del castello, nel 1989, si caratterizza per coerenza e omogeneità tematica. La raccolta si compone infatti di un nucleo principale costituito da ritratti di membri di Casa Savoia e di personaggi legati alla famiglia per vincoli di parentela, e, per una piccola parte, di opere che documentano i gusti artistici e l'opera di promozione culturale attuata dalla famiglia reale in tempi e con modalità differenti. Fra queste figurano tele di grande pregio, quali *Hautecombe*, dipinto da Antonio Fontanesi nel 1864 e, per il Novecento, opere acquisite nell'ambito delle esposizioni nazionali promosse nel primo dopoguerra, come *La danza* di Giuseppe Biasi.



1. L. Dufour (ambito di), Ritratto di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, terzo quarto del XVII secolo, inv. 479. (D. Cesare)

Mentre proseguono le indagini condotte presso gli archivi in cui sono depositati i fondi documentari relativi al castello di Sarre, l'Archivio di Stato di Torino e l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, la ricerca è stata rivolta in questa fase allo studio e al confronto con opere pittoriche raccolte in altre residenze sabaude. Tra queste, oltre a quelle piemontesi, sono state considerate le dimore reali di Milano, Firenze, Napoli, dove recentemente è stata ospitata in Palazzo Reale una mostra sul collezionismo di Margherita di Savoia, e Roma. Qui le indagini si sono soffermate in particolare sulle raccolte del Palazzo del Quirinale e della residenza di Castelporziano, dove, dopo l'Unità d'Italia, confluì una serie di arredi di proprietà dei Savoia. Alla luce di un raffronto puntuale tra le opere presenti nelle dimore presidenziali e le collezioni di Sarre è stato possibile istituire diversi confronti su dipinti particolarmente significativi ascritti alla stessa matrice stilistica. Tra le future prospettive di ricerca rientra invece un'accurata analisi delle fotografie storiche relative alle residenze romane di Umberto e Margherita di Savoia: a seguito di alcuni sondaggi sono stati infatti riconosciuti, tra gli arredi del Palazzo Margherita e della Villa Savoia, alcuni dei dipinti poi pervenuti a Sarre.

Il castello, tra le ultime dimore di proprietà privata della Casa Reale, fu una delle sedi ufficiali di raccolta di memorie dinastiche designate da Umberto II che ne incrementò le collezioni iconografiche, così come era avvenuto nel castello di Racconigi, residenza destinatagli nel 1929 in dono nuziale da Vittorio Emanuele III. Nella dimora piemontese, il principe aveva accresciuto il nucleo di dipinti con apporti dalle altre residenze reali e dal mercato antiquariale, con il preciso obiettivo di contribuire a salvaguardare la memoria della storia sabauda. Una passione collezionistica, questa, che l'ex-sovrano continuò con fervore e entusiasmo anche dopo l'esilio, dal Portogallo.

La collezione di dipinti del castello di Sarre, al pari delle raccolte pittoriche delle altre residenze sabaude, è composta in prevalenza da ritratti di esponenti della dinastia nel lungo arco cronologico che va dal duca Emanuele Filiberto a Umberto II e Maria Josè del Belgio. La serie di iconografia seicentesca e settecentesca, che ha trovato il luogo di esposizione più significativo nella galleria di accoglienza al piano terreno, oltre ad una serie di repliche e copie di soggetti che si ritrovano nelle dimore piemontesi e al Quirinale, presenta alcuni dipinti di elevato livello qualitativo, tra cui diversi ritratti di Cristina di Francia, derivazioni di originali del pittore di corte Philibert Torret detto Narciso, il ritratto di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours in abiti vedovili, opera proveniente dall'atelier dei fratelli Dufour, o ancora, per il Settecento, il ritratto di Carlo Emanuele III di Savoia attribuito a Maria Giovanna Clementi detta La Clementina, da confrontare con due opere dallo stesso soggetto conservate al Quirinale e nel Palazzo Reale di Torino.

La collezione dispone inoltre di alcuni importanti ritratti ottocenteschi, affidati ai maggiori pittori di corte, opere tra

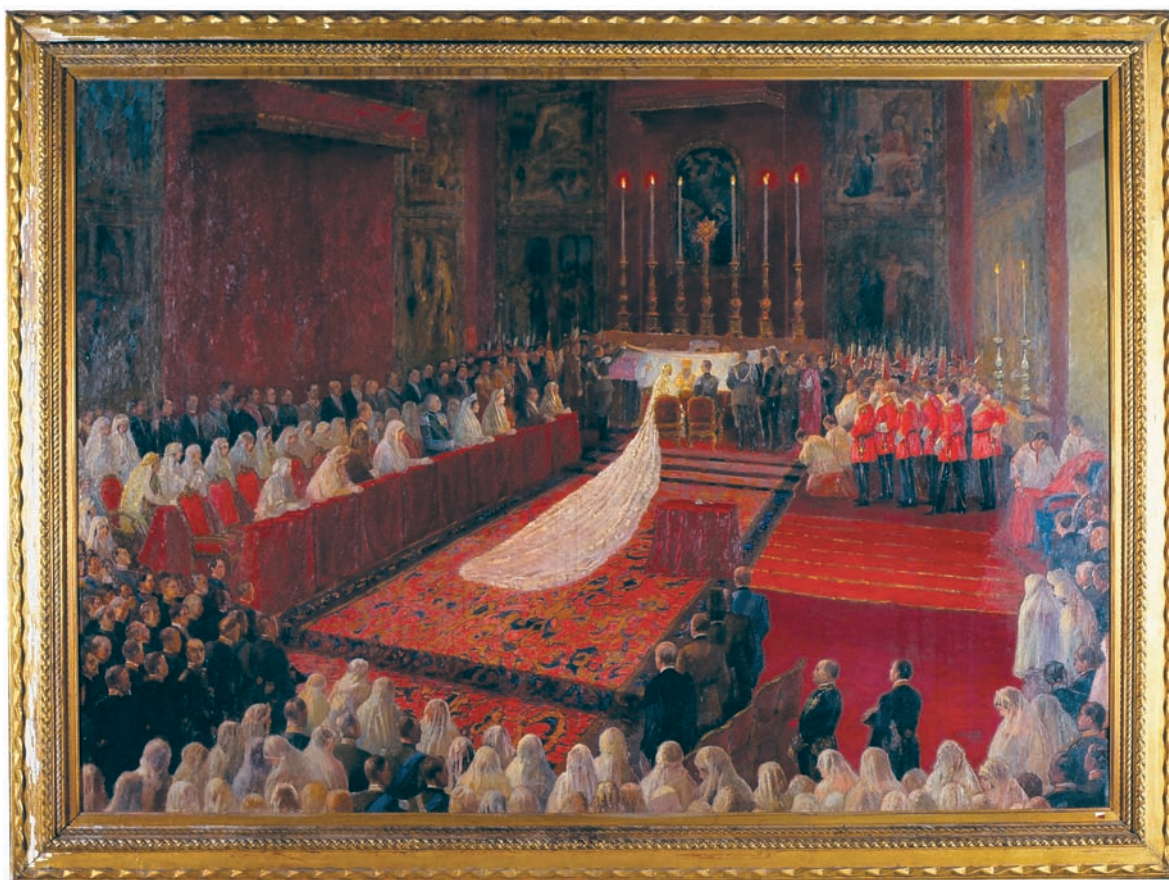
le quali spiccano il bozzetto di un grande ritratto di Vittorio Emanuele II, firmato dal pittore Rodolfo Morgari, e ora conservato presso le sale dell'Università degli Studi di Torino.

Nell'Ottocento la presenza della ritrattistica aulica e ufficiale diventa preponderante e si enfatizza dopo l'unificazione d'Italia, nel momento in cui la monarchia utilizza il mezzo pittorico per promuovere la propria immagine. Accanto all'effigie di Umberto I, opera di Edoardo Gelli, e a quella altrettanto formale e solenne di Vittorio Emanuele II realizzata da Michele Gordigiani, il castello conserva due ritratti a *pendant* di Margherita e Umberto, realizzati dalla baronessa Francesca Gambacorta Magliani nel 1890, momento storico di massima affermazione e ascesa della dinastia negli ambienti della capitale romana. Nel corso del primo Novecento la funzione celebrativa del ritratto dinastico non sembra diminuire d'importanza, malgrado il pieno avvento di tecniche moderne di riproduzione quali la fotografia, come dimostrano i ritratti di Vittorio Emanuele III e di Elena di Montenegro di Giacomo Grosso e Cipriano Cei e la grande tela, firmata da Basilio Cascella nel 1930, raffigurante le nozze di Umberto e Maria José del Belgio.

Abstract

In 2004 the research on the collections of the Sarre castle focused on the collection of paintings, one of the most significant among those present in the residence for the number of canvas (130 canvas) and for thematic homogeneity, and in particular on the nucleus of portraits that cover a chronological lapse of time going from the early seventeenth century to the years after the Second World War. The survey, conducted in parallel with the archival research, could exploit useful iconographic and stylistic comparisons with the pictorial collections found in other Savoy residences, not only in Piedmont, but also in the whole national territory. Particular attention was drawn on the collections of the Quirinal, where we can find works stylistically similar, especially as far as the seventeenth century portraits are concerned.

*Storica dell'arte, collaboratrice esterna.



2. B. Cascella, Nozze di Umberto di Savoia e Maria José del Belgio, 1931 (inv. 591).
(D. Cesare)